

# IL TRIULI

ADELANTE; SI PUODES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. mi. — Non si fa luogo a rinvii per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL TRIULI.

## RIVISTA.

ra. — La sessione del Parlamento inglese va terminando molto fiaccamente. Il ministero non sembra desiderare meglio, che di giungere a riva in qualche modo, protraendo ogni lotta parlamentare all'anno prossimo. I radicali, che lo sostengono da ultimo, veggono già di poter assai poco contare su di esso, e gli preparano un'opposizione senza tregua; o meglio si acconciano per essergli perpetuo stimolo ai fianchi. Ma i wigh confidano nell'impossibilità in cui si trova qualunque partito di succedere ad essi, finché le proporzioni fra i partiti diversi si mutino. Però a questo modo si potrà tirare avanti fino all'apertura del Parlamento in gennaio, o febbraio; ma allora e tory e radicali gli si cacceranno a traverso e gli impediranno l'andata. In Inghilterra un governo dev'essere forte, se vuol durare, cioè deve avere in politica un sistema risoluto. Ma in mezz'anno molte cose possono accadere.

I membri dell'Assemblea francese sono iti alle loro case, dove probabilmente non troveranno fra gli elettori la massima ammirazione per un'Assemblea potente come questa a demolire, ad edificare impotente. S'essa si guarda addietro e vede il cammino che ha in poco tempo percorso, deve meravigliarsi dell'opera sua. Essa, mostrandosi preoccupatissima sempre dell'avvenire della Francia, non fece nulla per stabilirlo, e lasciò Parigi tanto incerto del domani, che non sa se sarà chiamata nemmeno a compiere il suo mandato, o se non sieno diventati ormai i rappresentanti della Nazione gli ufficiali, che nel fervore del banchetto e fra lo spruzzo dello sciampagna acclamano l'imperatore e vogliono andare a sedersi con esso nella reggia. Discusse e votò d'urgenza in un momento di passione leggi, cui sarà impossibile mettere ad effetto. Intese di conciliare i partiti con una legge sull'istruzione pubblica, e non fece che metterli l'uno di fronte all'altro, perché sentano maggiormente, che fra di loro ogni accordo è impossibile. Mentre si tratta da per tutto di svincolare la Chiesa dallo Stato, per rendere indipendente l'azione dell'una e dell'altro, e quindi più efficace, l'Assemblea, lasciata guidare da capiparte imprevedutissimi ed appassionati, gli avvenne talmente, che la lotta è inevitabile. Nel mentre si volle, che la Chiesa cattolica entrasse come tale a sorvegliare la pubblica istruzione dallo Stato impartita, anche in materie non religiose, si sottopose la Chiesa medesima alla sorveglianza della Chiesa protestante e dell'israelitica: poiché nel consiglio superiore d'istruzione c'entrano, cogli istitutori, vescovi cattolici, ministri protestanti e rabbini. Dopo essersi lagnati, che lo Stato, in un paese dove tutti non sono cattolici, non era cattolico esso medesimo, si fece, per regolare l'istruzione, un consiglio ch'è cattolico, protestante ed israelita. Non valeva forse meglio assai, che lo Stato, come tale chiamato a provvedere agli interessi di tutti i cittadini, di qualunque religione essi siano, istruisse nelle sue scuole il cittadino, lasciando, che il prete cattolico desse nella sua Chiesa, resa affatto indipendente dallo Stato, l'istruzione religiosa ai professanti la propria credenza, e così nella sua Con-

gregazione a' suoi il ministro protestante, nella sinagoga l'israelita? Credono, che possano andare molto bene d'accordo nell'insegnamento religioso il vescovo, il rabbino, il ministro protestante ed il magistrato volterriano? Guizot vedeva ben egli l'assurdità del sistema Thiers-Montalembert, i quali sanno essere due esperimenti oratori da partito, ma sono ben lontani dall'avere la previdenza dell'uomo di Stato. Si voleva produrre una transazione e si fece nient'altro che una confusione. Sono maturi i tempi, nei quali, perché le verità proclamate dalla Chiesa cattolica acquistino tutto il loro valore, convenga emanciparla totalmente dallo Stato. Libera ed indipendente ed intesa affatto alle cose spirituali, la Chiesa riacquisterà ben presto la sua cattolicità. Ma potevano mai il volterriano Thiers, ed il settario Montalembert mirare così lontano!

L'altra legge con cui l'Assemblea francese fece una rivoluzione politica, un colpo di Stato parlamentare, è quella che muta il modo delle elezioni, e toglie a tre quarti degli elettori il diritto di voto. Si voleva fare una legge, che dovrebbe servire da qui a due anni, e si scelse per fabbricarla appunto il momento in cui le passioni erano più irritate, e quasi si trattasse di cosa di poco conto, se ne precipitò la discussione, commettendo errori grossolani. La nuova legge toglie il diritto di voto all'uomo che più di tutti contribuì alla sua formazione, a Thiers, che con questo bel dono si vendicava di coloro che l'avevano messo fuori d'azione. Le stesse condizioni del domicilio di tre anni in un luogo mancano a Cunin-Gridaine e ad altri, che furono a lungo ministri, deputati, pari, o che figurarono grandemente nel mondo politico. Con questo solo la legge è giudicata; poiché in Francia è perduto tutto ciò, che non resiste al ridicolo. E cosa v'ha di più ridicolo che Thiers, il quale si giudica indegno di fare la scelta dei rappresentanti la Francia! Ma l'opposizione a codesta legge, com'era da prevedersi, diventa veramente seria e formidabile. Legittimisti e repubblicani sono d'accordo a farla rivedere. In alcuni dipartimenti si minaccia di dare il voto ad onta di codesta legge di esclusione: tanto si trovò contraria al senso comune l'opera dell'Assemblea *introuvable*! Con siffatte leggi, con quelle contro la stampa e colle altre tutte d'un conio, certo gli onorevoli rappresentanti non possono gloriarsi molto di avere salvato la Francia, com'era loro proposito; e per parte loro, dopo avere perduta la pubblica opinione, bene si meritano, che alcuni officiali si credano lecito di poterli impunemente insultare ai banchetti del presidente, proclamando la loro inutilità. Luigi Bonaparte lasciò ch'essi si sereditassero da sé soli e gli preparassero la via col far sentire, che di una simile rappresentanza il paese potrebbe farne a meno; poi venne all'assalto coi suoi giornali, che diedero il congedo all'Assemblea quando era sul punto della partenza. Ora vengono i banchetti di corte, coi quali si crede di poter fabbricare il piedestallo del trono imperiale. Quanti vanno alle case loro malcontenti di aver dato il voto per i tre milioni presidenziali, ora che veg-

gono come *les frais de représentation* del presidente servono a banchettare coloro che aspirano a divenire una guardia pretoriana del futuro imperatore! Però, se i banchetti furono principio della caduta dell'astuto Luigi Filippo, sarà dato a Luigi Napoleone d'innalzarsi banchettando? Non è puerile e meschino il mezzo? Egli lo crede, a quanto pare, validissimo, unito ai viaggi di prova per alcune regioni della Francia. Frattanto mentre il pretendente di Strasburgo e di Boulogne viaggia in cerca d'un impero, a Wiesbaden si congregano attorno al duca di Bordeaux, al pretendente di vecchia data, i fedeloni della casa borbonica, quelli cioè che di lei vorrebbero farsi strumento per monopolizzare la Francia. Tra gli stessi legittimisti però c'è dissensione. Chi vorrebbe far presto, e chi crede non maturo il momento della rivoluzione, che diverrebbe il principio di altre rivoluzioni e sconvolgimenti europei. La sperata fusione cogli Orleanisti, cioè la concessione assoluta dei pretendenti della dinastia elettiva del 1830, non s'è potuta ancora effettuare. Però, se non lo si poté finora, meno lo si potrà in seguito. Più si dilungano le speranze del duca di Bordeaux, o conte di Chambord che lo chiamino, più si avvicinano quelle del conte di Parigi, e dello zio principe di Joinville. Il fanciullo salvatore cresce; e della sua prima comunione si fece una solennità politica, decretando quasi maggiorenni le sue speranze. Poi qualche amico di casa si prepara a far togliere dall'Assemblea la legge d'esilio della famiglia, onde rendere possibile la candidatura alla presidenza del principe di Joinville, il quale, divenuto una volta presidente della Repubblica, sarebbe in fatto reggente per il principato conte di Parigi, finché egli potesse assumere le redini del governo e continuare l'opera del nonno. Tanto vorrebbero gli uomini del partito: e se altro non fosse possibile, si accontenterebbero anche di prolungare per un altro quadriennio la presidenza di Luigi Bonaparte. Però questi d'una seconda presidenza potrebbe farsi scala a salire più in alto. La velleità di divenire imperatore è manifesta a tutti; e si naviga a quella parte con tanto precipizio, che tutti gli altri pretendenti si sono messi in pensiero.

Insomma il problema delle condizioni prossime della Francia rimane intatto tuttavia, e fra le incognite ve n'ha qualcuna, che deve influire sul resto dell'Europa. Poco paghi del presente tutti interrogano l'avvenire, onde vedervi almeno qualche raggio di speranza. Ma l'avvenire non risponde, perché non si apprese l'arte d'interrogarlo.

## ITALIA

Il cav. De Tuggenburg è partito da Trento per Venezia, dove venne nominato governatore civile.

— Quasi tutti i Municipi del Piemonte, fanno fare al Ministro Santarosa solenni esequie, le quali mostrano così l'opinione del paese, il quale condanna severamente i settari, che abusano della religione per passioni umane. Fra le tante relazioni, prendiamo dalla Gazzetta Piemontese quella d'Alessandria:

« Scrivono da Alessandria in data del 14:



Ieri per cura di questo municipio veniva celebrato nella Chiesa cattedrale un solenne funebre ufficio in suffragio dell'anima del benemerito ministro di Santarosa, le cui virtù rese più chiare ancora nei travagliati estremi momenti di sua vita, ne fanno ovunque da ogni buon cittadino lamontare altamente l'immatura morte.

Intervenivano alla funebre funzione, oltre un numeroso concorso di popolo, l'intendente generale della divisione, l'intero consiglio comunale e la milizia nazionale.

Il santo sacrificio era celebrato dall'ottimo arciprete della cattedrale coll'assistenza dell'intero Rev. Capitolo, il quale volentieri offerse di unire le sue preci in tal dolorosa circostanza con quelle di un popolo che ha nel suo cuore profondamente radicati i più vivi inseparabili sentimenti di carità e di vera religione.

Leggevansi sulla maggior porta della chiesa ed intorno al sarcofago le seguenti iscrizioni:

Sulla porta del tempio:

All'anima di Pietro Derossi di Santarosa  
Il Municipio  
P. P.

Ai quattro lati del sarcofago:

I.

Patrizio promosse lo Statuto  
Ministro il mantenne  
Morente il propugnava

II.

In nome della religione fu tentato  
Nella vera religione cercò difesa e l'ebbe

III.

Agonizzante  
Martoriato dalla nequizia dell'uomo  
Seppe confidare nella pura coscienza e in Dio

IV.

Moriva qual visse  
Probo forte incorruttibile  
Resta cara ed onorata la sua memoria.

## AUSTRIA

VIENNA. L'imperatore intraprese ancor ieri sera il suo viaggio per Ischl, quantunque fosse stato stabilito per questa mattina. È probabile che con questo celere ed inaspettato cambiamento s'abbia voluto esentarsi da ogni solennità di ricevimento.

Da una corrispondenza del Lloyd di Vienna rileviamo che nel teatro di Presburgo succedono da qualche tempo continue dimostrazioni ostili che manifestano male intenzioni se non degli abitanti per lo meno del pubblico teatrale.

Stagno piccolo 3 agosto. Nuovamente questi poveri luoghi cominciano ad essere in agitazione e trepidazioni a causa dei terremoti.

Nel giorno 7 luglio verso un'ora pom. fu sentita una mediocre scossa accompagnata da detonazione; ai 28 due scosse leggere, una di mattina e l'altra alle 2 e mezzo pom. Ai 29 verso le tre pom. una detonazione con leggero tremore di terra. Ai 30 lo stesso, verso le 11 am. Il 31 luglio e 1.º agosto fu tregua. Ai 2 d'agosto una forte e prolungata detonazione accompagnata da medie scosse verso un'ora ant.

Tutte le scosse sopracennate seguirono senza alcuna straordinaria conseguenza. E da osservarsi però che alle volte tanto le detonazioni, quanto le scosse riescono meno sensibili a Stagno che nei vicini villaggi.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 17 Agosto 1850.

Metall. a 5 0/0	11. 36 5/8	Amburgo breve	173
» 4 1/2 0/0 a 1/4	—	Amsterdam 2 m.	168 1/2
» 4 0/0 a 1/4	—	Augusta uso 117 1/2	—
» 3 0/0 a —	—	Frankforte 3 m.	117 1/4
» 2 1/2 0/0 a —	—	Genova 2 m.	136
» 1 0/0 a —	—	Livorno 2 m.	114 3/4
Pres. allo St. 1834 0. 500	—	Londra 3 m.	11. 44
» 1832 a 250	—	Lione 2 m.	—
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 2 m.	116
Vienna 2 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 2 m.	138 3/8
» 2 1/2 p. 0/0	—	Parigi 2 m.	138 5/8
Azioni di Banca	1108	Trieste 3 m.	5 0/0
		Venezia 2 m.	—

## GERMANIA

BERLINO 14 agosto. Sentiamo in questo punto, dice la *Riforma tedesca*, che, dietro notizie private degne di tutta fede, qui giunte, il gabinetto austriaco abbia adottato misure che fanno presagire un accomodamento pacifico delle differenze circa il passaggio delle truppe badesi per la for-

tezza di Magonza, come pure riguardo all'amministrazione della proprietà federale.

Da Pietroburgo fu comunicato al governo prussiano che quel gabinetto si è diretto a Vienna con una nota, nella quale disapprova molti passi dell'Austria contro la Prussia nella questione germanica, e in particolare la nota sopra il passaggio delle truppe badesi; nel complesso il gabinetto russo si esprime amichevolmente della Prussia. Egli dichiara d'altronde che resterà fermo ai principii esposti a Varsavia, che lo czar vuole conservare la pace, e che affronterà con tutta la sua forza quello dei due Stati che accennasse romperla con l'altro.

Le pretensioni d'indennità che la Prussia fa contro la Sassonia, la Baviera e contro il granducato badese vanno incontro ad una prossima regolazione. I detti tre Stati sono pronti a pagare ciò che devono, ma in pari tempo risoluti di cercare risarcimento nella Confederazione. La Sassonia si dichiara pronta a pagare 100 mila talleri invece dei 110 mila chiesti dalla Prussia.

CARLSRUHE 10 agosto. Il Consiglio di Stato determinò nell'ultima sua seduta, di lasciar marciare nella Prussia anche i rimanenti battaglioni badesi, ad onta della protesta del gabinetto di Vienna.

RASTATT 11 agosto. Ciò che pochi o nessuno avrebbe creduto è avvenuto, — l'ottavo battaglione stazionato presso Mörsch ha ricevuto ordine di marciare, ma non nella Prussia sibbene nella fortezza di Rastatt. Accadde ciò a motivo dell'ordine dato al governatore di Magonza di opporsi anche colla forza al passaggio delle truppe badesi?

[Corr. ital.]

RENSBURGO 14 agosto. Dicesi, che fra la popolazione ed il militare siasi intavolata trattativa (?) ma non fra i due eserciti.

16 agosto. I Danesi spingono a poco a poco in avanti i loro avamposti.

KIEL 12 agosto. Tanto il ministero della guerra che quello degli affari esteri passò di qui a Rendsburgo. Il dipartimento delle finanze si trasferì a Elmshorn. Si teme una sorpresa dei Danesi. Si levano già i ponti del canale, e trovandosi la città quasi spogliata di truppe, il canale verrà occupato dalla guardia civica. Si dice che l'armata effettuerà ancor oggi un gran colpo. Rispetto ai movimenti strategici sul teatro della guerra, regna un mistero impenetrabile, venendo essi eseguiti nel più profondo silenzio e colla maggior cautela.

## DANIMARCA

Il 7 corr. il Re di Danimarca si fece unire dal vescovo di Seeland in matrimonio morganatico colla damigella Rasmussen. Ella era in prima modista, e assai nota al corpo degli ufficiali di Copenhagen; divenne poscia amica del Re ed ora è creata baronessa Danner. Esercita in parte direttamente una grande influenza sul Re di Danimarca, in parte per via del lei ex-amante, un garzone di stamperia di nome Bendling, che arrivò alla dignità di consigliere di Stato e che occupa il posto di segretario del Re. Persone bene istruite sostengono, che la Rasmussen eserciti il suo influsso nel senso rivoluzionario danese e che fosse stata essa che movesse il Re, a creder così inaspettatamente e prontamente al club del casino, nella rivoluzione di Copenhagen del 1848. Questo matrimonio ha un significato politico, in quanto che l'estinzione della casa reale danese diventa così una certezza. Per cui il ministero s'oppose a quest'unione, finchè fu sottoscritto il protocollo di Londra. Ciò avvenuto, il matrimonio poteva anche interessare solo la Russia.

[Boll. ital.]

## FRANCIA

PARIGI 10 agosto. Ove si contemplano i 18 mesi nei quali il principe Luigi Napoleone veste la suprema magistratura politica nella Francia, si osserva sempre lo stesso gioco, la stessa tattica, i mezzi medesimi per scandagliare la pubblica opinione e quindi poterla signoreggiare a talento. Colori i quali caddero sotto lo stigma dell'Eliseo, s'affacciano incessantemente di volgere con supremo sforzo la ruota dei loro piani: lavorano senza posa, giorno e notte pensano e travagliano, il principe-presidente li vede e manda loro dall'alto la imperialistica benedizione,

e nulla tuttavia riesce, e la pesante ruota non ha guadagnato in terreno neanche per quel tanto che sia la grossezza d'un cappello, che la soluzione del *Pouvoir* e del *Constitutionnel* non bastano a distorre l'anatema che l'Eliseo lusinga condannare a un prematuro tormento. A questo tempo stesso nello scorso anno si era in una condizione simile se non eguale. Imperialisti e monarchici avevan gittato le loro trincee, per incominciare l'attacco contro la costituzione; e certamente la costituzione uscì male in arnese fuor del campo di questa gran lotta: ma con tutti i gran passi della reazione, con tutto quanto fecer costoro per tenersi in parola, tuttavia le cose sian oggi come nello scorso anno; i monarchici e gli imperialisti son tuttora così lontani dalla loro meta com'erano un anno avanti. La pubblica opinione ch'essi credevan già tanto volte di tenerla proprio in pugno, è loro nuovamente svignata dalle mani senza che se ne addassero, e oggi devono incominciare a ricapò quel che eredeavano ieri d'aver terminato. Nel 1849 Luigi Napoleone appellò come quest'anno i consigli generali, per ottenere un voto di maggioranza per la revisione della costituzione. Di 86 consigli generali 3 soli votarono per l'immediata revisione — l'Eliseo si vide troppo debole e si ritirò. Ora si mette pure al fianco degli 86 consigli e mende lo stesso voto. Ma quanti sentiranno pietà della compassionevole situazione dell'Eliseo e voteranno per esso? Da ogni apparenza il colpo di mano non riuscirà anche questa volta. I consigli generali paventeranno l'onta di votare la guerra civile; ma se neppur chiedessero questa volta con grande maggioranza la revisione immediata, non per questo la questione dello scioglimento avrebbe progredito: sempre convergono i destini della Francia dal fondo delle combinazioni — la è sempre la vecchia storia. Già cominciano gli orleanisti a cospirare, i quali odiano tanto uno scioglimento a favore dell'antica linea, quanto uno a vantaggio del Bonaparte. Dall'altro lato s'alzano i legitimisti: la *Gazette de France* sporge il suo aspetto annuvolato e logoro per lunga età gridando all'Eliseo: accordiamoci assieme — per voi l'immediata revisione della costituzione significa dieci anni di presidenza, consolato in vita, impero. Ma quando la parola revisione non sia sinonimo di legittimità noi non ne vogliamo sapere. — Ciascuno di questi partiti vorrebbe utilizzare per sé la revisione — e mentre il trono è ancora una speranza o un pio desiderio, s'abbassano già per la porpora che avrà di cuopirlo. Una tale attitudine delle cose chiamasi una sventura, se si vuole; ma in questi momenti ella è la salvezza della Francia, è la garanzia dell'avvenire, e tutto il paese e il popolo di Parigi segnatamente alimentano l'istesso pensiero; quel popolo che non riposa, ma che sotto la maschera dell'apatia nasconde il suo alto convincimento di sé — aspettando e maturando le cose. Forse è lontano ancora il tempo in cui egli pronuncerà la sua ultima decisiva parola; ma la dirà. Per ora questa massa inerte, questa vile moltitudine, come l'intitolarono i fanfaroni dai colpi di stato, non viene consultata e ignorata, è qui soltanto per patire la fame e per farsi insultare dai poliziotti del sig. Carrier. L'Assemblea si divide, il presidente va in cerca d'avventure: la spedizione verso una incognita grandezza incomincia. Le trame politiche, i profeti della mala ventura spanderanno intanto il lor fiato per le quattro plaghe dell'universo, false notizie, supposizioni, interpretamenti bizzarri dei fatti terranno sospesi gli animi d'ogni intorno ancora per qualche tempo — ma in fine si conoscerà che il silenzio d'un popolo è la più sicura garanzia d'un immortale principio. (Wanderer)

Alla proposta di transazione del signor Montalembert o a quella di libertà limitata del sig. Thiers, il signor Guizot, nell'interesse stesso della Chiesa, propone la libera concorrenza dell'elemento laico e dell'elemento religioso. I signori Thiers e Montalembert misero l'istruzione pubblica sotto la direzione mista, composta di rappresentanti dello Stato e della Chiesa. Il signor Guizot non ha fede in tal mistura, e preferisce la libera concorrenza.

In Francia come nel Belgio era riguardato l'esercizio misto della direzione dell'istruzione pubblica come una transazione seria, definitiva: Guizot dice che sarebbe stata una tregua, ma non una pace. I rappresentanti dell'elemento laico si sarebbero creduti sacrificati, il clero non



carebbe neppure essa soddisfatta. Puossi dunque affermare che abbia dato prova di maggiore saviezza e preveggenza la maggioranza parlamentare belgica, non facendo intervenire il clero come autorità nella direzione dell'istruzione pubblica. « Non hanvi in materia d'istruzione pubblica necessità assolute e permanenti di fore divisioni tra lo Stato e la Chiesa, e di prendersi a sciogliere il difficile problema della determinazione delle rispettive attribuzioni. »

La separazione tra lo Stato e la Chiesa, è ciò che forma l'imperiosa necessità de' nostri tempi. « In generale più l'attività e la libertà intellettuale e politica di un popolo sono estese e sparse, più la società religiosa ed i suoi capi debbono rimanere in disparte ed estranei alle discussioni, evitando eziandio i conflitti tra l'una e l'altra autorità. « E non è forse questo uno dei principii fondamentali della costituzione belgica, e della legge organica dell'insegnamento secondario? Il governo, fedele a tal principio, s'è accollata tutta la responsabilità della direzione scientifica e morale dell'insegnamento data a spese dello Stato. Al governo tutta intiera appartiene tal direzione, e lascia il clero nella sua propria missione, aprendogli le porte delle scuole, affinché si spanda l'insegnamento religioso. »

Il sig. Guizot non è esclusivo: combatte il monopolio ecclesiastico, rifugge dai tempi di Carlo Magno, ma rigetta eziandio il monopolio dello Stato e non vuole rinnovare l'università imperiale. Egli lascia la libera concorrenza allo Stato ed alla Chiesa, e la libera scelta fra di essi alle famiglie.

Ed dice: « Nelle società moderne ove il governo è essenzialmente laico, ed ove sono essenzialmente l'una dall'altra distinte la vita civile dalla religiosa, l'azione e la presenza dello Stato sul campo dell'istruzione pubblica costituisce per lui non solo un diritto, ma un dovere. »

Infine la lettera di Guizot è il miglior commentario della legge belgica.

Separazione tra lo Stato e la Chiesa.

Reciproca indipendenza.

Libera concorrenza d'amendue.

In questi tre principii vedesi compendiate la lettera di Guizot: essi sono pure stabiliti dalla costituzione belgica e consacrati dalla legge 1 giugno.

La legislazione belgica, noi lo notiamo con piacere, va ancora oltre del sig. Guizot. Infatti l'illustre pubblicista dice « che egli non intende di spogliare in modo alcuno del diritto di sorveglianza che il governo ha su tutto ciò che si passa nel suo seno. »

Ebbene, questa sorveglianza ammessa da Guizot, consacrata dalla costituzione della repubblica francese colla legge 27 marzo 1850, non esiste più dal 1830 nella legislazione belgica, avendo la sua costituzione proclamata la libertà illimitata.

— Si organizzano parecchie corse di piacere per condurre presso il conte di Chambord persone di tutte le classi di Parigi, e principalmente operai. Si stanno già concludendo trattati colle strade ferrate e coi piroscafi di Colonia, onde trasportare più a buon mercato che sia fattibile questi peregrinanti politici, che si recano a manifestare la loro fedeltà al nipote di S. Luigi. Si ritiene con qualche fondamento che le somme a ciò necessarie siano state votate da tutti i legittimisti, che considerano queste passeggiate come un mezzo eccellente di propaganda e di popolarità. La società di S. Vincenzo di Paola favorisce queste gite.

Un giornale osserva in proposito: « Spettacolo bizzarro invero porge oggi la Francia all'Europa: il Presidente si pone in viaggio per cercare futuri sudditi, mentre da canto loro i sudditi vanno in traccia d'un re! »

Parigi 15 agosto. I membri di un Comitato elettorale socialista furono arrestati. Napoleone è giunto a Lione. A Montbard dimostrazione repubblicana. A Lione si sta preparando un banchetto militare. Egli bonapartisti chiamano piuttosto fredda l'accoglienza. — 5 O/g 96. 90.

## TURCHIA

Dai confini della Bosnia 1.º agosto: Il nuovo visire della Bosnia continua a rimanere colla sua truppa sul campo fuori di Sarraglio. Egli ha reso noto alla popolazione di aver ricevuto un firmam del gran signore per l'attivazione del bollo e di qualche altra imposta.

Questa spiacevole novità produsse dell'agitazione nei Bosniaci, i quali perciò hanno pensato, di concerto col visire, d'invviare a Costantinopoli dodici deputati, onde supplicare il Sultano a non aggravarli di nuovi balzelli.

Dicesi che l'amministrazione politica della Bosnia sarà divisa dalla militare; il governo civile risiederebbe a Bagnalua, il militare a Travnik.

Altra del 2 agosto. Nel giorno 28 luglio giunse colla sua truppa a Sarraglio Omer pascià; nello stesso giorno vi venne Fazli pascià Sherafia. Non si ha alcuna notizia di Mustaj pascià Babich.

Ai 30 luglio il musselim di Livno ha ricevuto l'ordine di recarsi a Sarraglio insieme al kadi e a tre seniori, per dipendere dai comandi del visire.

— Dietro una partecipazione pervenuta da Mostar a Trebigne, Omer pascià sarebbe già arrivato a Sarraglio con una parte delle sue truppe.

Il pascià di Mostar ebbe ordine di recarsi quanto prima a Sarraglio. Sono pure chiamati a Serrajevo i kadi della provincia, due Knez per ogni Kadiluk e quattro membri d'ogni consiglio municipale dell'Erzegovina.

E qui giova avvertire che l'istituzione di questi consigli venne ordinata dalla sublime Porta, or sono vari anni, ma non fu data esecuzione a siffatto ordine, mentre con ciò sarebbero cessati gli arbitri e il dispotismo delle autorità turche. Ora poi che giunse l'ordine della chiamata di alquanti membri dei menzionati consigli, il pascià di Mostar trovavasi nell'alternativa o di confessare la loro inesistenza o di crearli da un momento all'altro. Appigliossi quindi al secondo partito e si fece corrente, al tramonto del sole, venne a Trebigne un messo con un ordine urgentissimo d'istituire il consiglio municipale; locchè infatti venne eseguito pria della mezza notte. La nomina dei membri dipendeva dagli abitanti di Trebigne; sembra però che sieno stati suggeriti gli individui che dovevano farne parte. A capo del consiglio fu nominato il figlio del visire Miralaj Begh e tutti gli altri membri sono di religione turca e scelti fra i primari, ciò che non sembra consentaneo allo spirito di sì importante istituzione, mentre, a quanto si vuole, anche i Raja ne debbono far parte.

La nuova dell'arrivo delle suddette truppe mise nella più grande costernazione i Turchi, e specialmente i grandi, dappoichè vi scorgono la cessazione degli arbitri che commettevano a danno della popolazione. All'opposto i Raja le desiderano vivamente, nella speranza d'essere liberati una volta dalle continue e gratuite prestazioni e dal dispotico rigore dei loro signori.

(Dn. Dalmato)

— Scrivono pure dalla Bosnia allo stesso giornale: Nella limitrofa Erzegovina tutto è tranquillo; si attendono ancora tre divisioni dell'armata di Omer Pascià che sta tuttora a Serrajevo, ognuna di 1500 uomini destinate per guarnigioni a Mostar, Trebigne e Niksieh.

La popolazione dell'Erzegovina si è rivolta al Visire di Mostar, pregandolo d'interporvi presso Omer Pascià perchè queste truppe non entrino nelle provincie.

Benchè lo stesso visire tema, che queste truppe pongano termine al suo arbitrio ed alla sua opposizione contro la Porta, tuttavia o non trova prudente di far proposizioni contrarie ad Omer Pascià, ed ha quindi licenziato con risposta negativa la Deputazione dell'Erzegovina.

La popolazione tanto cristiana, che ottomana, è risolta di opporre resistenza di fatto all'ingresso delle truppe; in specie temono gli abitanti turchi da questa misura una sollevazione generale che potrebbe recar loro molto nocumento.

— La Gazz. Serbiska Novine, che riceviamo oggi, reca che il governo della Serbia ha ricevuto comunicazioni ufficiali sulla pacificazione dei Bulgari coi Turchi. Il Pascià Ali Riza, chiamata a se una deputazione dei Bulgari e udite le sue lagrime, assicurò ad essa che verrebbero soddisfatti i desiderii della popolazione. Dietro il consiglio del Pascià, i Bulgari scelsero i loro uomini di fiducia e gli inviarono a Costantinopoli ad esporre le loro domande al Sultano. Dopo di che gli insorti ritornarono tranquilli alle loro abitazioni.

## PORTOGALLO

Gli amici del pretendente Don Miguel rialzano la testa in alcune provincie e procurano di

sannuoverle. Sono pure la gran peste codesti pretendenti!

## AMERICA

Le notizie più recenti della Plata furono recate dal Camoens giunto all'Avre da qualche giorno: esse non sono molto soddisfacenti. Al 27 maggio le negoziazioni non erano progredite. Da 46 giorni il sig. Le Prélour si trova a Buenos Ayres; non era giunta alcuna risposta. Rosas, dopo avere protestato non potere a termini della costituzione venir a trattative con un negoziatore armato, aveva diretta all'ammiraglio una lunga serie di osservazioni (in un fascicolo di 40 pagine) senza concluder nulla. Gli è sempre lo stesso metodo d'astuzie e di temporeggiamenti.

Per adulare il sig. Le Prélour, Rosas gli apparecchiava magnifiche feste, che l'ammiraglio ebbe la debolezza di accettare.

Si attendeva una settima rottura delle trattative. Il corso delle oncie d'oro s'era alzato molto sensibilmente, mentre ognun credeva di sbarazzarsi della carta monetata, la quale non ha corso che a Buenos Ayres.

La squadra francese è sempre nelle acque di Montevideo: ma ad onta delle offerte pressanti del governo di quella città le truppe erano tenute a bordo; ciò che disgustava i soldati i quali sapevano che sarebbero stati ricevuti a braccia aperte così dalla popolazione francese come dagli indigeni.

NUOVA-YORK 31 luglio. Il bill sugli schiavi fu reietto dal Senato.

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — La Gazz. Piemontese, in qualche disaccordo colla Gazz. di Milano che prima annunziò il fatto, parla così circa all'allontanamento di Bianchi-Giovini dal Piemonte:

« Alcuni giornali avendo supposto che al sig. Bianchi Giovini sia stato ingiunto di allontanarsi dal R. Stati in seguito ad una nota diplomatica scritta a suo riguardo da un governo estero, crediamo di dover dichiarare che tale supposizione è affatto priva di fondamento. Osserviamo bensì essere a notizia del Governo che nel governo estero tale fosse l'effetto di vari articoli pubblicati dal sig. Bianchi Giovini, da influire nell'opinione che portano del paese nostro, e come pur troppo il governo dovesse riconoscere che quest'opinione poggiava a fatti inegabili, ancorchè in altre questioni il sig. Bianchi Giovini avesse reso dei veri servizi alla causa dell'ordine. Questo è il solo motivo delle disposizioni date dal Governo. »

Noi dobbiam dolerci in questa occasione della poca riservatezza che alcuni giornali dimostrano quando si fanno a parlare dei governi stranieri, o dei loro agenti diplomatici accreditati presso il governo di S. M. — La Gazzetta del Popolo, fra gli altri, pubblicò nel suo num. del 14 corr. un articolo che tutte le persone amiche alla verità, e sollecite del mantenimento delle buone relazioni coi governi stranieri avranno come noi disapprovato. Noi intendiamo alludere al modo riprovevole ed ingiusto ad un tempo con cui questo giornale ha interpretato la condotta d'altronde sì onorevole d'un ministro d'una potenza estera, che non ha mai cessato dal dar prove di simpatia pel nostro paese.

— La stampa onesta di Torino si scaglia con grande sdegno contro le infamie dell'Unicri, il quale mentisce alla luce del giorno colla più grande sfacciataggine circa ai casi colà accaduti. Quel foglio dice, che si cacciarono i Serviti da Torino, per togliere loro i 32,000 franchi di rendita, che rimangono come ognuno sa alla Chiesa, e che il Frasson fu tradotto a Fenestrelle, perchè il clima è insalubre, mentre anzi è saluberrimo. L'Unicri mente altresì dicendo, che Santarossa s'era prima ritrattato. Quel giornale irreligioso minaccia il Piemonte col tristo suo re dei sommi danni. Il redattore del foglio è quel sig. Vuilliot, che recò a Frasson la croce dell'arcivescovo di Parigi, il quale diede la vita per i suoi figli.

FRANCIA. — I giornali di Parigi del 14 s'occupano soprattutto del viaggio del presidente; il quale viene accolto ufficialmente assai bene, a quanto ne dicono i dispacci telegrafici, però senza espressioni imperialistiche. Pare del resto, che anche la politica sia andata in vacanza. I giornali hanno abbastanza di che occuparsi a regolare i loro interessi particolari, ora che vennero sottomessi alla sonda della bilancia.

SPAGNA. — Leggesi nel Clamor publico del 4 agosto: Si assicura che il famoso concordato che doveva servire a consolidar l'edilizio ministeriale è caduto. I giornali ministeriali si taceranno probabilmente a questo proposito; che non oseranno pubblicare una sconfitta così inaspettata, dopo l'impresa di Roma per restituire il Papa, dopo le concessioni fatte al partito apostolico, dopo il ristabilimento dell'ammortizzazione ecclesiastica e dopo tutte le altre promesse che abbiamo vedute. Se il fatto è vero e come tale ci vien comunicato da persone ben ragguagliate, crediamo che il sig. Pidal sarà obbligato a dar la sua dimissione da ministro degli affari esteri.

INGHILTERRA. — Il Parlamento sta per essere prorogato. Le ultime notizie dell'America, recano, che il presidente Fillmore dichiarò, che la sua linea di condotta politica estera sarà la più stretta neutralità negli affari di tutte le Nazioni.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia.

Somma delle sottoscrizioni dei giorni antecedenti. . . . . A. L. 51: 80  
Dal Negro da Spimberg. . . . . 3: 00  
C. D. V. . . . . 1: 50  
A. L. 59: 39



## APPENDICE.

### CRONACA DELLE PROVINCE.

#### Accademie scolastiche.

**Pa.** — Oggi ha assistito agli esercizi accademici, onde si sono chiusi gli studi letterari e scientifici dell'anno scolastico nel Seminario-Ginnasio di Feltre. La grand' Aula che forma nucleo al nuovo istituto di educazione, idea ed esecuzione del celebre architetto Giuseppe Segusini di Feltre, a cui non manca che l'ottima mano per darsi una delle più belle sale accademiche dei nostri contorni, accoglieva il numeroso uditorio — Il venerando Capitolo della Cattedrale, la Rappresentanza civica, i Professori e Studenti dell'Istituto, il fiore della nobiltà e cittadinanza felterse non che molti forestieri ivi convenuti formavano bella ed incoraggiante corona a' recitatori. I nomi presantissimi di quindici antichi e d'inesimabile valore, di oggetti numismatici e paleontologici che faceva al seminario il chiarissimo conte Dei, non che i disegni operati, durante l'anno accademico, dagli alunni, adornavano maestosamente le pareti della magnifica sala.

Il chiaro professore d'umanità, abate Antonio dott. Zottini, accademico diurno, prolungeva alla seduta con un forbito discorso sull'influenza della Fantasia nelle umane azioni. La venustà del dire, la copia della erudizione, la forza dell'eloquenza davano un bel risalto alla sua Prolesione che fu ammirata e plaudita da tutti.

Indi conseguiva la lettura di otto poetiche composizioni sostenute da otto de' più distinti allievi della scuola del professor Zottini, le quali costituivano come altrettanti corollari della sublimata orazione. E queste furono: Un Carme in cui si celebravano gli slanci inimitabili dell'omeroica Fantasia; un'Elegia latina dipingente la forza immaginativa di Ovidio; un'Ode che cantava i pregi del bello ideale, rappresentato dai poeti massimamente nel ritratto della greca Elena; un'Inno, che spaziava per le bellezze inesaurite della creatrice Fantasia del sommo Alighieri, una Elegia, toccava delle poetiche personificazioni di tutti gli oggetti materiali; un Canto che ribadiva le belle immagini della Fantasia del grande Petrarca; un'Ode bernesca che celiava sul comando dei superiori, non adattabile al genio e alla fantasia de' giovani; e finalmente chiudeva l'arringa accademica un Inno alla Fantasia, abbellitrice dell'umano pensiero.

Se è a dir qualcosa in proposito, si è che la scelta del sobrio accademico non poteva corrispondere al genio de' tempi che corrono. Le colte Nazioni non si appagano più adesso de' canti arcadici o delle petrarchesche ispirazioni che non hanno di bello che la veste, la parola o l'armonia vuota di frutti. L'attuale progresso vuole altro che arcadiciuoli moleanti il solo orecchio. Le scienze positive, gli studi artistici progressivi possono solo attrarre oggi le attenzioni del popolo. Quali sublimi idee alle poetiche Fantasia non potrebbero ispirare i trovati del giorno, come sono i vapori, le vie ferrate, i gas illuminatori, i telegrafi elettrici che onorano il nostro secolo? Quali la storia patria che infonderebbe sublimi idee di patriottismo negli uditori? — Auguriamo che sieno una volta abbandonati gli arcadicismi, le quisquiglie accademiche che ispirano false idee negli apprendenti, e si avvinco gli insegnamenti umanitari a più santo, a più progressivo, a più utile intendimento!

Feltre, 13 agosto 1850.

#### Educazione.

**Pa.** — Con molta soddisfazione pubblichiamo nel nostro giornale l'annuncio, che sta qui sotto. Altre volte noi parliamo dell'utilità, che si avrebbe a stabilire nel Regno un giornale, che mettesse in comunicazione fra di loro tutti gli educatori, fosse per essi un convegno, un mezzo di livellare l'istruzione, di propagare i buoni metodi, di far conoscere i fatti relativi alla pubblica istruzione. Si cominci dal fare qualcosa ed in seguito si farà meglio ancora. Per quanto sappiamo da private relazioni, l'Educatore s'incalza con ottimi auspicii ed avrà per redattori e collaboratori de' più valenti del Regno e d'altri paesi d'Italia. Sapete tutti d'accordo, quando al terzo dell'importanza, che ha per l'Italia l'e-

ducazione, dando a questa parola il più ampio significato. Un buon giornale può servire ad educare continuamente per condurre a migliori destini la Nazione: e questo dipende assolutamente da noi. Noi non avremo pieno diritto di lagnarci d'altri, finchè per parte nostra non abbiamo fatto tutto il possibile, onde avviarci a quella nobile meta che sia degna d'un Popolo incivilito. L'operosità novella dev'essere in ragione della passata inerzia. La nostra letteratura deve abborrire più che mai da quello fanciullaggini, con cui si cullavano gli ozii dei contemporanei. O lavorare, o tacere e vergognarsi.

Noi crediamo di dover raccomandare anticipatamente agli istruttori, educatori e padri di famiglia il nuovo giornale; perchè dal favore, col quale esso sarà accolto ne' suoi principii, può dipendere la sua vita rigogliosa. Andiamogli incontro, per facilitarli il nascerne; siamo di aiuto, perchè cresca.

Ora che si pensa a riforme d'ogni genere ed anco in fatto d'istruzione pubblica, è, più che utile, necessario, l'aver un organo, il quale rappresenti le nostre idee e faccia conoscere altrove, che non siamo bimbi da tenerci in perpetua tutela, e che la nostra educazione non può dipendere da chi non è al fatto delle nostre particolari condizioni e non parla la nostra lingua. Non bisogna imbastardire lo spirito: che questa sarebbe la peggiore delle corruzioni. Per armonizzare le diverse qualità dei Popoli non bisogna confonderle fra di loro.

## L'EDUCATORE

### RIVISTA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Questo foglio conterrà:

1. Studi critici, statistici letterari e scientifici relativi all'istruzione ed educazione.
2. La cronaca contemporanea del movimento dell'istruzione primaria, secondaria e universitaria nelle provincie italiane del Lombardo-Veneto, Trentino, Istria e Dalmazia.
3. La bibliografia critica delle opere migliori di educazione e d'istruzione.
4. Gli Atti ufficiali, onde intendesi inaugurare un nuovo ordine d'istruzione.

Esso periodico avrà pure l'intento di promuovere ed appoggiare anche in queste provincie ad esempio del Piemonte una società di educazione e d'istruzione, un congresso annuale di educatori, una cassa di mutuo soccorso, un fondo da destinarsi in premio a quelle opere d'istruzione elementare, ginnasiale, ecc., onde più si lamenta il difetto; in breve tutte quelle istituzioni e riforme, che sono richieste dai bisogni dei tempi, e dalle condizioni intellettive e morali di questa parte d'Italia.

Verrà in luce una volta al mese, fascicoli di cinque fogli in ottavo, nel formato del Giornale della Società d'istruzione e d'educazione di Torino.

Il prezzo annuo d'abbonamento è di Aust. lire. 16 per Milano, e 20 per fuori franco sino ai confini: il semestro in proporzione. Le domande d'associazione, con incluso l'importo, segnato del nome, cognome e domicilio dell'associato, vengono assunte e spedite alla Direzione del Giornale da tutti gli Uffici postali senza addebiamento, purchè sul gruppo venga indicato: Importo di abbonamento all'Educatore, Rivista della pubblica istruzione in Milano.

**AVVISO.** S'invita la signora Carlotta vedova Piai nata Torre rimaritata Agustinis, madre tutrice de' figli minori del fu Giuseppe Piai, negoziante in Palma, a dichiarare per mezzo di questa Gazzetta del Friuli, o pre atto notarile, o altrimenti, essere, o no di proprio carattere, e da essa stessa sottoscritta la ricevuta 21 Febbraio 1850, depositata a questo oggetto presso il signor Giuseppe Potelli pubblico Notaio in Palma, e ciò nel termine d'un mese decorribile dal giorno dell'inserzione del presente invito per ogni effetto di ragione, e di legge.

G. B. FERRO.

(1.a pubb.)

**AVVISO INTERESSANTE** Il sig. Giacomo Volpe di Tarcento, del borgo Aprato, avvisa mediante il giornale del Friuli, che il 47 corr. agosto nello stradale da Udine a Tricesimo egli trovò varie monete d'argento d'oro e di rame. Quegli che le avesse perdute, si rechi da lui, e date le opportune indicazioni, gli saranno restituite.

(1.a pubb.)

**AVVISO.** La Sig. GIOVANNA PADOVANI - BASSI dichiara d'aver con formale Contratto in data odierna venduto e consegnato al Sig. Vincenzo fu Gio. Batt. Bassi il Negozio di sua proprietà consistente in Telleria e fazzoletami posto in questa Piazza S. Giacomo nel Postatico all'Numeri 36 e 38, nonché la stessa Baracca, e l'averlo surrogato in tutti i diritti che le competevano in forza del di lei Contratto d'acquisto 14 Aprile anno corrente; come pure dell'altro concluso col Sig. Gio. Batt. Rossi arrendatario Comunale in data primo Maggio ultimo decorso. Udine 16 Agosto. 1850.

(2.a pubb.)

**AVVISO.** ANTONIO CANDOTTI Orefice, domiciliato in Udine-Borgo ex-Cappuccini N. 1385, rimette singoli denti e dentature per intero di maniera che servono non solo d'abbellimento, ma si anche a triturar bene i cibi. La piena soddisfazione, che non pochi gli manifestarono per la precisione e solidità del suo lavoro e la discretezza ne' prezzi, gli fanno sperare commissioni.

(2.a pubb.)

### COL 1.° DEL PROSSIMO SETTEMBRE

verrà dato principio all'insegnamento delle tre prime classi Elementari, dal sig. LUIGI PAGANI Maestro di classe I. inferiore presso questa R. Scuola Maschile.

Tale istruzione avrà luogo in sua casa fino alla riapertura della medesima.

L'orario non diversificherà da quello stabilito per le Scuole Elementari ed il compenso starà in relazione delle circostanze o delle esigenze dei Genitori, nel volere o meno che i loro figli sieno sorvegliati tutto il giorno.

Chi bramasse approfittarne, si rivolga allo stesso Maestro in piazza dei Barnabiti al N. 389, oppure al Redattore di questo Foglio.

(2.a pubb.)

### IL GRAND' ALBERGO

## ALL' EUROPA

in Udine verrà aperto co' primi del venturo settembre sotto alla Ditta del sottoscritto Giuseppe Beltramelli ne' locali della STELLA D'ORO pel servizio de' signori cittadini e de' viaggiatori, adattandolo ai bisogni ed ai comodi de' frequentatori. Alla convenienza de' vari appartamenti spaziosi, agiati e salubri, forniti d'un ottimo Stabilimento di Bagui a modico prezzo, ed aggiuntovi pe' signori forestieri vaste rimesse e stallaggio, il sottoscritto studio accoppiare la maggior eleganza possibile e la comodità così nell'addobbo che ne' mobili e nella disposizione, di modo che e' potrà soddisfare all'esigenza di tutti. Si procurò pure tutt'i requisiti che possano rendere preferita la sua cucina, tanto nelle vivande e ne' vini più scelti quanto nel prezzo loro vantaggiosissimo. Egli spera perciò di non ingannarsi quand'ei confida d'essersi in questo modo assicurato l'onore d'un concorso frequente, numeroso e durevole.

GIUS. BELTRAMELLI.

(2.a pubb.)

### ALL' ALBERGO DELLA REGINA D'INGHILTERRA IN UDINE

L'Albergatrice ANGELA LANCHINI all'Insegna della Regina d'Inghilterra in Udine sita in Borgo S. Bartolomeo al Civ. N. 1668, previene li sigg. Udinesi, e Forestieri che nel locale del suo esercizio ha cominciato a servire anche ad uso di Trattoria. Assicura alli medesimi ottima qualità delle vivande, le quali sono descritte coi relativi prezzi in apposita lista, come pure di tenere buoni vini. Promette inoltre alli sigg. concorrenti la più diligente attenzione, ed impegno, ed una pronta servitù, e si lusinga in pari tempo di vedersi onorata.

(2.a pubb.)